LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 119 — LUNEDÌ 29 APRILE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

ZOPPOLA

L'inaugurazione dell'organo.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Per debito di cronista, dacchè in *qualche modo* sono quì giunto, dirò che stamane seguì in forma solenne l'inaugurazione del grande organo Mascioni. Il paese è in festa e in grande festa. Sulla torre del campanile sventolano bandiere tricolori.

Le vie sono tutte un pergolato di fronde verdi: la folla multiforme, agghindata, giuliva.

Alle 10 la chiesa sontuosamente parata a festa si gremisce di popolo e invitati.

S. E. mons. Isola di Concordia dal basso benedice l'organo nuovo, che spande solenne e maestoso la sua voce armoniosa e multipla sulle teste dei devoti oranti nel tempio.

Segue il pontificale. Dopo il Vangelo il Vescovo dice tutta la sua esultanza al popolo nel trovarsi in mezzo ad esso per la grande solennità. E siccome l'organo, che è lo strumento musicale per eccellenza, canta e prega, così, osserva, voi, figlioli miei, dovete curare a che gli organi del corpo vostro si elevino verso Dio.

La Schola cantorum di Zoppola istruita dal maestro Giuseppe Pierobon (allievo dell'istituto dei ciechi di Padova) che siede all'organo eseguisce egregiamente la bella messa *In onore di San Martino* del Bottazzo, più un *Cantate Domino* dello stesso Bottazzo e in fine un *Sacerdos e Pontifex*, grandioso, del Pierobon.

Negli intermezzi suona l'illustre maestro Bottazzo che sa trarre dal re degli strumenti concenti mirabili.

Assistono alla messa pontificale i maestri collaudatori Ravanello Casimiri, Ascolese, don Maggio di Verona, don Zambiasi di Udine, ecc.

Dopo il pontificale gli invitati vanno a pranzo; chi in canonica, parecchi in castello dei co. Zoppola, altri in casa Lotti. E... buon appetito.

Fin quì il mio debito di cronista; altro non so scrivere se non che alle 13 cominciò a piovere (oh! pioggia guastafeste) che da S. Vito al Tagliamento e da Casarsa verso le 14 giunsero le rispettive scholae cantorum accompagnate da Don Vito Fogolin e da Don Antonio de Lorenzi; che alle 15 entrarono in chiesa assieme a quella di Zoppola per eseguire il programma pubblicato.

Come l'abbiano eseguito e come si sieno svolte le altre esecuzioni musicali non so; perchè tanto io che il collega del *Corriere del Friuli* ce ne venimmo via indignati. E non essendo possibile trovare cavalli ce ne venimmo sotto la pioggia *pedibus calcantibus* fino a Casarsa.

Ce ne duole per loro, ma i signori del comitato di Zoppola sappiano che se si invita qualcuno ad una festa, educazione elementare vuole lo si tratti convenevolmente; e quando questo qualcuno si chiama *stampa* (le nostre persone, se così piace, scompaiano pure) buon senso insegna a trattarlo con speciale deferenza, e animo grato; poichè non voi gli fate un piacere invitandolo, ma è lui, il giornalista, che fa un piacere a voi accettando l'invito. Le postume scuse si accettano per deferenza alle persone che le fanno, ma non riescono per nulla a togliere la cattiva impressione riportata pel trattamento usatoci.

SUTRIO

Primo mercato concorso

Finalmente, anche le lunghe aspirazioni di questa popolazione industre e laboriosa, poterono dirsi quasi pienamente soddisfatte oggi, grazie all'interessamento del sindaco cav. Del Moro ed alle prestazioni di parecchie ottime persone coadiuvate dalla concordia e dall'entusiasmo proprio dei Satriesi. Numerosi erano i capi di bestiame condotti a questo primo mercato; ma in maggioranza non erano destinati alla vendita, perchè gli allevatori locali e circonvicini volevano solo mostrare quello che avevano fatto per il miglioramento della razza bovina da quattro anni a questa parte.

E notevole infatti fu esso riconosciuto da tutti indistintamente, tecnici, intenditori e curiosi. Nel vasto piazzale della latteria non s'udivano che esclamazioni; bella, superba, magnifica, guarda che bestia ben fatta, ecc.; ed era un incrociarsi continuo di promesse e di vaticini: «Questa avrà il primo premio».

Verso le ore 9 la Giuria composta dall'esimio dott. Ottavio Bertocco fu Annibale, Veterinario Consorziale, dal dott.r Bubba della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, e dal sig. Antonio Barbacetto di Zovello (Ravascletto), cominciò la visita agli oltre settanta capi di bestiame. In questo frattempo furono conclusi anche alcuni affari, e (degna di nota per questi paesi) fu venduta un giovenca per L. 650. La visita durò oltre due ore; poi la Giuria si raccolse in una sala del Municipio prospiciente il luogo della mostra per passare all'assegnazione dei premi.

Verso l'una e mezza, accompagnate dal Sindaco, dal Segretario com., da vari consiglieri e possidenti locali, la Giuria ritornò nel vasto piazzale per la distribuzione dei premi, consistenti in L. 200 (in denaro) secondo le varie categorie. Ecco i nomi degli allevatori premiatori;

I. Categoria vacche.

Del Moro Aloise lire 20, Marsilio Orsola 15, De Reggi Lino 5, Adami Giovanni 10, Radina G. Batta 5, Adami Giovanni 5, Dorotea Orazio 5, De Reggi Giovanni Odorico 5, Del Negro Pietro 5.

II.a categoria giovenche.

De Reggi Lino lire 20, Straulino G. Batta 15, Bertuzzi Lodovico 10, Dorotea Orazio 10, Radina G. Batta 10, Piazzotta Giuseppe 5, Zanier Antonio 5, Dussi Giovanni 5, Lazzara G. Batta fu Vincenzo 5.

III Cat. Vitelli

Marsilio Gio Batta fu Amedeo L. 5, Barbacetto Osvaldo L. 5.

IV. Cat. Tori

Puntel Giuseppe fu Osualdo L. 15, Valle Biagio L. 10.

I premi furono distribuiti subito dall'egregio cav. Marco Del Moro, sindaco, alla presentza dei membri della Giuria, degli on. consiglieri com. e di parecchi curiosi; dopo di che le autorità passarono all'albergo per il pranzo.

Nessun commento sull'opera degli organizzatori e dei giurì; ma da tutti invece traspariva il fermo proposito di adoperarsi con tutti i mezzi e con rinnovate energie perchè il troppo dimenticato miglioramento deilla razza bovina abbia quanto prima presso i piccoli e grandi allevatori l'equa soluzione. E tutti certamente, animati e confusi dinanzi alla mostra superba ch'oggi si ebbe per la prima volta a Sutrio, vorranno approfittare dei mesi venturi per poter presentare al nuovo mercato dei capi più forti e più belli ancora di quelli che oggi abbiamo osservati.

PALUZZA

L'incendio del bosco. — Contrariamente a quanto vi scrissi ieri, l'incendio del bosco Chiaulate sopra Cleulis è avvenuto causa l'innavertenza di una donna, certa Puntel di qui, la quale anzi, tentando di spegnere il fuoco fin dal suo inizio, rimase ustionata in varie parti. Ne avrà per parecchi giorni. I due individui di cui vi ho detto si sospettava fossero gli incendiari; sono però sempre latitanti. La Benemerita li ricerca attivamente.

Una lettera dalla Libia.

Il nemico è già scoraggiato.

Il soldato Silverio Venanzio del 4.o Regg. Alpini Battaglione Ivrea, scrive da Derna in data del 16 corr. al padre suo che abita a Timau:

Caro padre

Vi scrivo con premura queste due righe per dirvi che ho fatto buon viaggio, quantunque il mare sia stato grosso ed abbia fatto male a parecchi miei camerata. Io però non ho sofferto; solo, invece di giungere a Derna in tre giorni, abbiamo dovuto impiegarne otto causa la burrasca. Ora mi trovo quì aggregato al Battaglione Ivrea; e sono contento assai perchè ho buonissimi ufficiali tra cui uno del m.o Reggimento. Non datevi pensiero di me, perchè io non sono in pericolo: il nemico è già scoraggiato e non ci viene più a tiro; ma se anche venisse, noi siamo fortificati e dietro le trincee ridiamo alle spalle di quei st accioni.

Sappiate da ultimo che quà si stà bene. Voi lo non crederete; ma in verità qua si mangia benone ed abbiamo il nostro mezzo litro ogni giorno. Non ci manca che il dormire; e di più ci è pesante il non poter svestirci nè cavar le scarpe.

Non mi resta che salutarvi ecc,

Onoranze funebri ad un caduto in Libia. 27 — Ieri in Timau furono rese solenni onoranze funebri al soldato Matiz Antonio di Giacomo (Fat) del 10. regg. fanteria, morto il giorno 21 corr. a Bengasi per febbre tifoidea, com'ebbi già a scrivervi.

Alle 10 nel cortile delle scuole si formò il corteo preceduto dalla bandiera. Seguivano la scolaresca con gli insegnanti, i bambini dell'asilo, amici e parenti in gran numero, il maresciallo con il brigadiere ed un milite della R. guardia di Finanza, rappresentanti, Guardia Campestre ecc. Il corteo sostò dinanzi all'abitazione del Matiz ove un suo amico e suo coetaneo Puntel Angelo Rampoli, disse indovinate parole. Quindi per una solenne speciale funzione il corteo si avviò verso la chiesa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il I. Maggio le Società Locali, come Unione Esercenti, Unione Agenti, Labor. si uniranno alla Società Operaia per il corteo e la refezione alla fabbrica birra Petracco.

Il Sindaco concesse vacanza agli impiegati del Municipio nelle ore pomeridiane; così non c'è dubbio che faranno le industrie e che i negozi saranno chiusi. Le adesioni al banchetto sono già numerose, ed il Comitato sta predisponendo il tutto. Saranno affissi manifesti per l'occasione: e vi sarà pure un discorso di circostanza. Interverrà la musica coi nuovi allievi, oltre 50 suonatori.

Cena d'addio. — Nella trattoria Concina, alcuni agenti diedero con un modesto banchetto il saluto ai Sig. Ivo Moro farmacista e Mellano Mario contabile che lasciano S. Vito. Il Sig. Fantuzzi Carlo Presidente degli Agenti portò l'augurio di prosperità a nome degli agenti presenti e di quelli assenti.

I festeggiati ringraziarono.

LATISANA

Una patriottica dimostrazione

28. — Col treno che arriva da Venezia circa sul mezzogiorno fecero ritorno dalla Libia i reduci De Marchi Luigi di Gio. Batta da Latisana, Driussi Ferdinando di Antonio da San Michele al Tagliamento, Pistrini Giacomo di Sante di Torsa di Pocenia, Birri Luigi di Sante da S. Michele al Tagl., Mauro Luigi di Giacomo da Frafo reano.

I baldi giovanotti tutti del 2.o Regg. Granatieri, all'uscita dalla Stazione si trovarono di fronte ad un'improvvisata, imponentissima dimostrazione di migliaia di persone, a capo delle quali stava la nostra Giunta comunale in corpore. La banda musicale spontaneamente offertasi, trovavasi pure alla stazione, e si mise alla testa del corteo formatosi tra gli evviva ai baldi giovani, all'esercito, a Tripoli italiana.

Quindi, al suono di allegre marcie e fra i ripetuti entusiastici evviva, il corteo si diresse alla volta del Municipio, dove ai reduci dalla gloriosa terra di Libia fu offerto un vermout d'onore.

Il Sindaco Samuelli, a nome della cittadinanza porse un caldo, patriottico saluto ai valorosi soldati che mantennero alto il valore delle truppe italiane in quelle lontane regioni, illustrando così anche i Comuni Friulani.

Parlò ancora l'assessore Penzo a nome dei compagni.

Il De Marchi, ringraziò il Sindaco ed il popolo tutto di Latisana per la calorosa commovente indimenticabile accoglienza ricevuta..

Intanto dal di fuori, nella pubblica piazza il pubblico acclamava continuamente; e di festeggiati dovettero presentarsi al poggiuolo in unione al sindaco.

Al loro apparire, un formidabile grido di evviva all'esercito, all'Italia ripututo da mille e mille bocche, fra la generale commozione.

Anche qui il soldato De Marchi ringrazia il popolo con appropriate paparole, salutate da nuovi, ferventissimi evviva.

Il De Marchi partecipò ai combattimenti di Bir-Tobra, Enni, Ain Zara. Ebbe bruciata la giubba nel combattimento di Bir Tobras. Agli stessi fatti parteciparono il Pistrin e il Mauro.

Il Driussi Ferdinando prese parte al combattimento di Ain Zara.

Birri Luigi fu ai combattimenti del 19 dicembre e del 28 gennaio.

S. PIETRO AL NATISONE

Tiro a segno XI gara Federale. — 28. Nella seduta odierna, la Presidenza della Società ha deliberato di indire in occasione dell'inaugurazione del nuovo poligono la XI gara federale.

Riservandomi in breve di mandarvi maggiori particolari in riguardo, invio ai preposti alla Società un plauso, augurando la migliore riuscita della gara, che seguirà nel prossimo agosto.

CIVIDALE

Società operaia. — Dopodomani, martedì, l'assemblea dell'operaia discuterà e approverà l'esercizio 1911. Vi ho dato frattanto una scorsa. La nostra Società operaia è tra le prime sorte della Provincia, essendo ora entrata nel suo quarantesimo terzo anno. L'esercizio 1911 si chiuse con un civanzo netto complessivo, in aumento del patrimonio, di lire 1953.78, delle quali 823.75 spettano al Fondo M. S. ed istruzione e 1130.03 al Fondo pensioni. Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1911 saliva complessivamente a lire 60.937.03, così diviso: Fondo Mutuo Soccorso ed Istruzione 23,303.61; Fondo pensioni 37,633.42.

La direzione della Società premette una relazione dove si riassume, nei punti salienti, la vita della società nei dodici mesi dell'annata. Mi piace ricordare i due premi conseguiti dalla Società alla Esposizione di Torino: medaglia d'oro per il suo ordinamento tecnico e per la sua organizzazione amministrativa; e medaglia di bronzo per i lavori della scuola d'Arti e mestieri.

Il numero dei soci è ora di 539. La relazione ricorda con parole di affettuoso omaggio i soci defunti nell'anno: Mario Podrecca vittima dell'audace sua generosità, Agata Zanini miseramente travolta in un accidente automobilistico e il caro amico Giovanni Fulvio, e tutti gli altri: Angelo Roveredo, Girolamo Pinni, Adele Moretti Botussi, Maria Rieppi ved. D'Orlandi.

Ricorda poi la relazione tutta una serie di «avvenimenti lieti» per la Società: la sua compartecipazione alle feste commemorative del cinquantenario del Regno, l'intervento all'inaugurazione della Mostra di emulazione fra gli artigiani ed operai del Friuli, la festa popolare pro «Casa del Popolo».

Dalla lettura della relazione e dall'esame del bilancio, si riceve la migliore impressione, la quale, del resto, non giunge inaspettata, dappoichè si conosce l'amore col quale il presidente signor Ettore Zanuttini, il vicepresidente signor Umberto Beltrame, i direttori Pietro Bier, Tobia Pozzi, Luigi Braidotti prestano la loro opera intelligente a favore della Società, validamente coadiuvati dal segretario signor Eugenio Zorzini.

Reduci della Libia

Oggi col treno delle ore 11.48 è quì giunto proveniente da Tripoli Carlo Balutto di Costa di Torreano, della classe del 1888, soldato appartenente alla 3.a Batteria del 2.o Reggim.o artiglieria di montagna.

Alla stazione erano ad attenderlo il Sig. Vittorio Sabbadini in rappresentanza del Sindaco di Torreano e molti consiglieri comunali. Vi erano pure numerosi parenti ed amici con bandiere ed armoniche; all'arrivo del treno scoppiarono lunghi e prolungati evviva a Tripoli all'Italia all'Esercito. Il Balutto fu accompagnato a pranzo all'albergo al Friuli. Terminato il quale si recò al caffè Longobardo, da dove riparti per il suo paese, il quale sta preparandogli entusiastica accoglienza.

Pure questa sera, col treno delle 18.20, sono giunti altri cinque militari di differenti armi provvenienti dalla Libia — della classe 88, tre dei quali appartengono al distretto di S. Pietro, e gli altri a questo Comune. I primi ripartirono tosto con la corriera per le loro case; gli altri due si fermarono a Cividale in diverse osterie con gli amici.

Stato civile

I quindicina di aprile 1912.

Nati vivi maschi 1, femmine 5, totale 6 morti —

Morti nel comune: Barbiani Danilo di Francesco di mesi 10, Trusgnach Giuseppe fu Pietro di anni 25, Brusini Giuseppe fu Domenico di anni 67, Bierti Maria fu Francesco di anni 58, Secchiutti Maria di Giuseppe di 44, Blasutto Faustino di Giuseppe di anni 20, Vogrig Pierina fu Giovanni di 33, Pocosgnich Angelo fu Antonio di anni 63.

Pubblicazioni di matrimonio: Rossi Luigi fu Valentino con Roncali Maria di Antonio, Lesizza Antonio di Domenico con Cicuttini Erminia di Francesco, Bazzaro Antonio fu Giuseppe con Croppo Maria fu Gio. Batta, Della Coletta Antonio di Luciano con Gottardis Maria di Giovanni.

Matrimoni: Gruulena Giacomo di Giuseppe con Sinueli Albertina di Pietro, Zanuttigh Luigi di G. Battista con Zanuttigh Lucia di Giuseppe.

PRECENICCO

Consiglio comunale — Oggi il nostro consiglio comunale si è radunato in seduta ordinaria allo scopo di approvare in seconda lettura, la delibera primo aprile relativa al prestito per la costruzione dell'edificio scolastico con abitazione per gli insegnanti.

Presiedeva la seduta il sindaco cav. De Lorenzo, presenti undici consiglieri; l'oggetto venne approvato all'unanimità per alzata e seduta.

Da parte del pubblico nessun intervento; la seduta fu perfettamente calma, serena senza la minima opposizione da parte di nessuno.

Ora crediamo che tutto sia finito e che fra un anno si passi all'inaugurazione del tanto sospirato e non meno combattuto edificio scolastico, chè questo comune ne ha eccessivo bisogno.

Dopo di ciò il presidente annunciò al consiglio la costituzione del comitato provinciale per la Flotta aerea nazionale predisponendolo a distinguersi con una offerta.

La proposta venne accolta benevolmente da tutti, tantochè il consiglier Tomasetti propose di offrire lire 50. Il consiglio alla prossima adunanza delibererà certamente la proposta del sig. Tomasetti.

Venne subito nominato un comitato per raccogliere le offerte private nelle persone dei signori Tomasetti, Dominichini e Piticco, tutti consiglieri.

Il sindaco consegnò ad essi la scheda relativa, con l'adesione dell'Amministrazione Hierschel la quale incaricò il sindaco stesso di sottoscrivere lire 200 per il velivolo da offrire al nostro esercito. Seduta stante vennero raccolte diverse offerte, speriamo che anche Precenicco venga annoverato fra i comuni che hanno contribuito all'alto significato dell'azione intesa ad offrire al nostro valoroso Esercito 1 o più velivoli che porteranno il nome di «Friuli».

CODROIPO

Festosa accoglienza ad un soldato reduce da Tripoli.

28 (*B*). — Fra i soldati reduci da Tripoli è oggi arrivato anche Antonio Zorzi di Rivolto, un richiamato della classe 88 che rimase ferito in un combattimento a Bengasi. Giunse a Codroipo inaspettato, e da qui telefonò alla famiglia il suo arrivo.

Appena si sparse la notia per Rivolto, le autorità del luogo e molti compaesani vennero a Codroipo a riceverlo.

Quì, dopo scambiati i saluti, i Rivoltesi si disposero in corteo. Il soldato Zorzi prese posto in una vettura fra il sig. Moretti sindaco di Rivolto ed il sig. Sambo segretario del Comune; in altra vettura seguiva l'assessore sig. Commisso Luigi ed altri cittadini; poi una trentina di ciclisti, dopo i quali venivano altre vetture cariche di persone, con bandiere tricolori. I componenti il corteo, durante la rapida traversata del paese, gridavano: *Viva Tripoli, viva l'Italia.* Giunti a Rivolto, tutti fecero capo nell'esercizio Baracetti dove seguì una bicchierata in onore del soldato.

Un cugino di questi, a nome della famiglia Zorzi, porse un ringraziamento alle autorità comunali ed alla popolazione per l'affettuosa accoglienza fatta al soldato. Il segretario Sambo con opportune parole brindò al valore dei prodi soldati italiani.

Fra qualche giorno giungeranno a Rivolto da Tripoli altri richiamati della classe 88. Quando tutti saranno rincasati, è nel desiderio di quella autorità comunale e della popolazione di festegiare il loro ritorno con un grande banchetto in loro onore.

Serata d'addio. — La distinta Compagnia Veneziana «la *Comicissima*» amministrata da Enrico Corazza e diretta da Alberto Brizzi, ha compiuta oggi la serie delle sue rappresentazioni. Per la serata d'addio ci diede la brillante commedia in 3 atti di P. Giacometti: «Quattro donne in una casa» Il numeroso pubblico ha ripetutamente applaudito i bravi artisti. La Compagnia è partita alla volta di Oderzo, con molti applausi... ma pochi quattrini.

Funebri Chiaruttini. — Oggi alle ore 6 pom. seguirono i funebri del dottor Giuseppe Chiaruttini. Dietro la bara, posata sopra un carro di I.a classe noleggiato dalla Società Operaia, venivano due figlie, ed i parenti del defunto; poi gli amici e conoscenti di Codroipo, Udine, Tarcento e di altre località, ed un lungo stuolo di popolo con torcie.

Nessuna corona, avendo il dott. Chiaruttini manifestata la sua volontà che non gli si mandassero fiori.

Incidente fra il cav. Moro e don Snaidero. — Un incidente in Chiesa. Fra coloro che presero parte al funebre corteo c'erano anche i signori cav. Moro Daniele, e cav. Peressuti di Tarcento.

Mentre i preti salmodiavano, i due cavalieri stavano ricordando le qualità dell'estinto, del quale il Perissuti è cognato.

La voce un po' marcata del cav. Moro pare riuscisse non gradita a Don Antonio Snaidero il quale, terminate le esequie, e fattosi largo fra la folla, si diresse verso il cav. Moro esclamando con forza:

— Mi meraviglio che Lei, cav. Moro, abbia avuto un contegno così indecoroso in Chiesa durante le esequie.

Il cav. Moro non rispose ed uscì, assieme al cav. Perissuti.

Appena ne uscì don Antonio il cav. Perissuti andò a lui per chiedergli ragione delle espressioni fatte poco prima. Avendole don Antonio confermate, il cav- Perissuti esclamò:

— E' stato il Suo, invece reverendo, un contegno indecoroso!

E si separarono.

Molti e svariati sono i commenti che si fanno. Qualcuno scorge nell'odierno incidente lo strascico di recenti polemiche contro la precedente amministrazione Comunale e lo abbina all'altro incidente avvenuto mesi fa nell'Ufficio Municipale fra l'allora sindaco cav. Moro e Don Antonio Snaidero.

Quanto durerà... l'equivoco?

FORNI DI SOTTO

Sotto i cipressi — Colpito gravemente da bronchite acuta, Luigi Nassivera portalettere rurale e messo comunale di anni 57 cessava di viveve stamane lasciando la desolata moglie con numerosa famiglia nella massima costernazione. Era uomo intelligente, laborioso, onesto e zelante nel disimpegno dei propri doveri.

TOLMEZZO

Il nuovo orario ferroviario della Veneta. — Le supposizioni che pubblicaste giorni sono circa il nuovo orario ferroviario che la Veneta metterà in vigore col I.o maggio, si sono completamente avverate.

La Veneta questa volta ha voluto attenersi scrupolosamente ai patti conclusi coi comuni carnici, togliendo persino quelle concessioni straordinarie usate fino adesso: quattro corse al giorno andata e ritorno, quattro corse più nominali che effettive se si pensa che il treno in arrivo da Udine alla Carnia alle 17.9 non è mai o quasi mai atteso.

La Veneta, è vero, non ha dovere di concederci più di quattro treni e noi non gliene domandiamo di più, domandiamo soltanto che questi treni corrispondano alle esigenze e agli interessi della regione, domandiamo in una parola che sopprima l'omnibus delle 17.9 del tutto inutile e conceda il diretto delle 18 comodissimo per i viaggiatori per la posta che non si avrebbe che il giorno dopo. E in questo senso speriamo che finalmente la Carnia intenda, senta e si muova.

Per una presa di tabacco!

Siamo nella frazione di Lorenzaso il giorno di S. Marco. Non è festa ma Iosio Giusto e Romano Enrico vogliono santificare lo stesso la ricorrenza del grande Taumaturgo. E bevono in onore del Santo. E dopo aver bevuto Just e c Romanin escogitando un mezzo per finire di santificare la giornata.

— Iust, tirinsi ca di copari Tite a fa un partide di briscule a cui che vino une prese di tabach.

— Poben copari, tirinsi pur, ma ai cinch segnos o vin di fale.

E trabaillando si diressero da copari Tite. Le carte furono messe in tavola e tra i due copari si comincia la partita...

— E una copari Iust.

— Poben la prime a jè simpri stade dai frutz.

— E uze dôs copari, la prese mi par za di sentile a sbisia...

— No copari, cheste volte no la pipais, o hai, pardie, di parale su jò.

— E une cinch, copari; fûr mo la prese.

— O mi vês Imbestiat e no us dut une pote.

— Parcè co se's un disperât...

— E vô un imbroion...

— E si no la finis us rompi la muse...

— E jò lis questis...

I due si accapigliano, si abbracciano, rotolano assieme sotto e sopra finchè i due copari se ne escono fuori uno colle costole rotte e l'altro col naso, contenti e beati di esersela cavata così a buon prezzo.. per una presa di tabacco.

Importante seduta consigliare.

29. — Ieri, domenica, si radunò il nostro Consiglio Comunale e discusse la maggiore parte degli oggetti posti all'ordine del giorno. Furono tutti approvati: notiamo, tra i più importanti, quello che riguarda l'allargamento della strada che mette alla stazione dalla via Iacopo Linussio, e la cui discussione occupò gran parte della seduta; nonchè la costruzione della chiavica lungo la stessa via a partire dal palazzo Gressani fino all'incontro col Fossal lungo.

Su interpellanza del consigliere De Marchi, il Sindaco diede ampia relazione della vertenza colla Provincia, circa il negato contributo alla strada attraverso il Tagliamento. Da ultimo fu autorizzata la Giunta a stare in lite contro il Consigliere Tosoni Francesco per ottenere il rilascio d'un fondo di circa 10 mila metri quadrati indebitamente acquistati dal Comune.

E' curiosa davvero ora la condizione del Tosoni: o dimettersi da consigliere, se intende di accomodare la faccenda; od andare incontro al pericolo di vedersi portar via un non trascurabile appezzamento di terreno, mediante una lite che del pari lo renderà incompatibile in Consiglio. Staremo a vedere.

Una serata indimenticabile. — 29. Lo spettacolo datosi iersera domenica, al teatro De Marchi richiamò un pienone ed ebbe un esito superiore ad ogni aspettattiva. La banda cittadina si produsse iersera la prima volta dopo apppena mezzo anno di istruzione impartita dal maestro Luigi De Pra: applausi e battimani a iosa e insistenti richieste di *bis* che vennero accordate. Il pubblico non sa convincersi che in sì breve spazio di tempo il maestro De Pra abbia saputo, dal nulla, tirar su, come si dice, una quarantina circa di bandisti.

Dopo la fantasia «Primi passi», la presidenza della Filarmonica offrì al De Pra una splendida spilla d'oro, e in nome di Tolmezzo, una corona d'alloro con targa e dedica.

Il maestro era vivamente commosso e con lui l'intero corpo bandistico, Bravo maestro e bravi ragazzi! Del pari riuscirono bene le altre parti dello spettacolo e specie il coro e la nota operetta «Il maestro del villaggio». E. bene, non occorre dire, il prof. Cornaggia di Gemona.

Insomma, ripeto, una serata indimenticabile!

Lascia 99 fra nipoti e pronipoti. Nella frazione di Cazzaso è morta ieri certa Piutti Anna vedova d'Orlando della bella età di 95 anni. La Piutti lascia 99 tra nipoti e pronipoti; 60 nipoti e 39 pronipoti. L'autunno scorso era nato un altro pronipote che poi è morto.

La vecchia si era mantenuta arzilla fino all'ultimo giorno. Le si preparano grandi funerali.

A tempo perso

Son versi di Emilio Zanardini, friulano, fratello del dott. Gino, il pedemontano per antonomasia; versi pubblicati in un bello ed elegante volume dalla tipografia Melano e Carettoni di Milano. Non hanno alcuna pretesa, o per lo meno l'autore non ne ha loro annessa alcuna; ma si leggono d'un fiato.

Sono composizioni fresche, gioviali che rivelano nel Zanardini una vena facile ed arguta, uno spirito d'osservazione geniale.

Il volume è diviso in quattro parti. Parte I.a *La Vita* comprende composizioni in dialetto veneto, milanese e una perfino in siciliano.

E' la parte, secondo noi, migliore, per la scioltezza del verso che scorre naturale, spontaneo con la grazia e la vivezza scintillante della parlata popolare.

Parte II.a *Fantasie*. Parte III.a *Pensando*. Parte IV.a *Canzonnne per bambini*; queste, scritte tutte in italiano.

Si leggono tutte, ripetiamo, d'un fiato. E pur sotto la forma spigliata, leggera si nascondono osservazioni acute che di un'anima ora soffusa da un'indefinibile aspirazione ad una vita più piena, ora meditabonda sull'alterna vicenda delle umane sorti, ora triste allo spettacolo dalle miserie umane.

La parte IV.a *canzoncine per bambine* è un gioiello di cosettine graziose e adattatissime per essere cantate, ripetute nei trastulli doi bimbi.

Vi è in esse, nell'ingenuità dell'espressione velutamente fanciullesca una grazia sottile che sembra spiri i ricordi tenui e lontani degli anni primi, i più belli, in cui il piccolo animo di tutte le piccole cose gioiva.

Di queste canzoni parecchie furono musicate dall'esimia maestra sig.ra Virginia Mariani Campoleti.

Emilio Zanardini è poeta gentile che, come già il padre suo (e attualmente il fratello dott. Gino per altro titolo) onora il Friuli.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

La feste degli alberi.

A TRICESIMO.

Che gaiezza, ieri, verso le 13.30, sul vasto mercato!... Sotto i giganteschi ippocastani dai rami già ricchi di tenere foglie, schiere e schiere di scolaretti, circa settecento, con le nuove fiammanti bandiere tricolori delle varie scuole, con cento e cento bandierine minori festosamente portate da altri, con palme e con ghirlande di fiori; e intorno, una folla di mamme e di babbi lieti e sorridenti; e tutto un cicaleccio allegro, tutto un brusio di voci e di risa squillanti.

Verso le 13.30, si forma il corteo preceduto dalla banda musicale; e attraversando il paese festante, si dirige verso il piazzale della Chiesa, dove sorge anche l'edificio scolastico imbandierato.

Quivi, alla residenza Municipale (non molto decorosa, veramente, per un Comune della importanza di Tricesimo: ma già si pensa di erigerne una nuova) aspettavano le autorità e le rappresentanze: sindaco cav. Sbuelz; ispettore scolastico prof. Rigotti; segretario della Pro Montibus cav. dott. Biasutti; titolare della Cattedra ambulante per i mandamenti di Gemona Tarcento dott. Jachen Dorta, assessori del Comune Giov. Batt. Del Fabbro, Tomaso Turchetti, co. Sebastiano di Montegnacco, nob. Antonio Orgnani, Giacomo Boschetti; consiglieri del Comune; parroco don Isidoro Buttò (che aveva ritardato di qualche poco la funzione, per dar tempo allo svolgimento della cerimonia) direzione e consiglio della Società operaia con la propria bandiera — e, assieme ai direttori, il vicepresidente nob. Giovanni Masotti, che gentilmente ha conceduto gl'impianti seguissero sul terreno di sua proprietà.

Noto ancora, fra i moltissimi: un caro vecchio di 92 anni, Giov. Batt. Dordolo, uno dei pochi superstiti tra i gloriosi difensori della rocca di Osoppo nel 1848, fregiato il petto delle medaglie commemorative, Domenico Zannis, Pietro Bacietti, Domenico Politti, Angelo Pividori, Zenarolla di Rizzolo vicepresidente del Circolo Agricolo; il segretario cav. Arnaldo Bortolotti.

Alle due, il corteo, preceduto dalla banda e dal gruppo dei fanciulletti cantori istruiti dal signor Vicario, si rimette in cammino. Precedono tre bambine biancovestite con fascia tricolore a tracolla le quali portano palme di fiori; segue tutta la scolaresca, ognuno portando il suo ramoscello infiorato, o una bandierina; accompagnano e dirigono la gaia schiera maestri e maestre; migliaia di persone si uniscono: donne coi bimbi in braccio, giovanotti col cappello alla bula e ragazze dal florido aspetto e dalla faccia rubiconda e sorridente, tutta una folla festosa.

La salita al colle con quello sventolio di bandiere grandi e piccine, con quella profusione di fiori è di un effetto quanto mai grazioso.

Giunti lassù, presso la Chiesetta di S. Pietro, la banda intuona le prime note della marcia reale; e dalle bocche di tutti si sprigiona caldo e si rinnova e prolunga l'applauso e l'evviva.

Il panorama che da quella piccola altura si gode è magnifico. Tutto il mareggiare dei leggiadri colli che da Tricesimo si alternano fino a Colzallo, a Cassacco, a Buia, a Collato — e più addietro, quasi cortinaggio maestoso, i monti che fronteggiano il Tagliamento — e ville sparse e castelli... Una leggiadria, che ben rari paesaggi offron l'eguale.

Terminata, fra nuovi applausi, la marcia reale, il cav. Sbuelz monta sopra un solido tavolo che serve da podio per gli oratori, e dice:

Il discorso del Sindaco cav. Giovanni Sbuelz.

Ringrazio di cuore l'autorità scolastica (prof. Rigotti) la valorosa «Pro Montibus» (cav. dott. Biasutti) la Cattedra ambulante di agricoltura (dott. Dorta) la benemerita Società Operaia Agricola ed il Consiglio scolastico che accolse con sincero entusiasmo l'invito; il corpo insegnante che con tanto amore cooperò per la riuscita della festa, la rappresentanza del Circolo Agricolo intercomunale; il nostro buon Pievano Monsignor Buttò e tutte le persone gentili qui convenute a rendere più solenne questa cerimonia destinata, per la prima volta a Tricesimo, ad inculcare nell'animo dei nostri fanciulli un sentimento di rispetto, d'interessamento e di amore per gli alberi, poichè nella stessa relazione al Re che precede il decreto per l'istituzione della Festa degli Alberi, trovo scritto: «la scuola popolare non ha sede unicamente nelle aule scolastiche».

Ed ora permettetemi ricordare con amarezza, ed è meglio dirlo, l'ostilità che settanta anni fa incontrò nel Comune di Tricesimo l'ottima idea di fare dello stradone provinciale, partendo dal piazzale Tullio al crocivio di Cassacco, un grande viale fiancheggiato di pioppi piramidali; ma se questo, che chiamerò grande progetto, non fu possibile realizzare, pure si fece qualche cosa anche allora.

Voi vedete sui cigli delle nostre strade comunali, laddove i fossi profondi o le ripide scarpate le rendono pericolose, sorgere quelle belle file di pioppi che servono così opportunamente al duplice scopo di rendere la viabilità più sicura e più gioconda; voi vedete ancora sulla piazza della chiesa gli ombrosi ippocastani, l'ammirato viale sulla strada di Ara; non potete però vedere i tanti altri impianti distrutti dal vandalismo più abbietto. Allora, o signori, si potè impunemente insultare gli alberi ed il povero impiantatore municipale; confortiamoci ora, in cui l'amministrazione comunale, ispirandosi ad un alto sentimento di poesia, sceglieva col cortese consenso del proprietario nob. Masotti, questo colle superbamente bello per l'impianto d'un boschetto d'abeti a celebrazione della festa degli alberi, confortiamoci che abbiamo con noi l'approvazione, il compiacimento generale.

Ed ora a voi, miei fanciulli carissimi, poche parole sul culto che noi dobbiamo sentire per gli alberi in generale.

Date le condizioni del suolo nel comune di Tricesimo, non consiglierò certamente la trasformazione di questi campi ubertosi in altrettante foreste, nè penserò di fare di voi ragazzi altrettanti pastori dal grosso nodoso bastone e dalla grande pipa, ma ricordarvi però che nell'orto, nel cortile o nel campo vicino a casa c'è posto, quasi sempre, per qualche dozzina di piante fruttifere. Ed a voi, cui piacciono tanto le frutta, raccomando, con convinzione profonda di frutticultore appassionato, d'insistere vigorosamente presso le vostre famiglie acchè ogni anno s'impiantino preferibilmente peri e meli, e per metà a maturazione precocissima e metà invernale, ma sopratutto varietà fine, poichè le frutta veramente belle hanno una grande influenza sulla buona alimentazione e possono vendersi a prezzi elevati.

Con l'arte e l'esperienza, oggi, per dir così, si plasma il frutto degli alberi a piacimento per tutti i paesi; si ottengono frutti a maturazione precoce, più zuccherini e grossi, più coloriti e fragranti, con polpa più soda e buccia più resistente; ma di tutto questo, o Signori, auguriamoci che sorga prossimamente, in questo distretto, l'auspicato vivaio di piantine fruttifere a lato a quello forestale, e che l'azione sua benefica secondi a vivificare anche questa fredda od indifferente zona friulana.

Alberi e piante sono educatori nel giusto senso della parola poichè ci rendono migliori e più lieti; intensificatene razionalmente la coltura insieme ai cereali ed alle foraggere, ed avrete la trasformazione migliore della terra; ed il pensiero umano, come esclama il grande ibridatore Burbante, «interamente evoluto, cambierà le forze distruttive nelle più nobili produttive, portando gli uomini a sempre più alte e generose azioni, fino a che giunga il giorno felice in cui l'uomo offrirà all'uomo, che gli è fratello, non fucili e baionette, ma più ricche messi, più dolci frutti e fiori più belli».

I rappresentanti della "Pro Montibus"

A nome e per incarico del presidente senatore di Prampero — una vecchia quercia, ma giovanilmente robusta e feconda — il cav. dottor Gius. Biasutti porge quindi il saluto della *Pro Montibus Friulana* all'autorità comunale di Tricesimo, alle Rappresentanze Scolastiche, ai convenuti tutti. Si compiace per la ottima riuscita di questa *prima* festa degli alberi, che si celebra a Tricesimo con così numeroso intervento di popolo e per di più, in una tra le più belle località del Friuli.

Tricesimo non ha da tutelare boschi che costituiscono un cespite di ricchezza per i privati o per il Comune; non si tratta, qui, di promuovere l'impianto di alberi in sostituzione di gelseti fiorenti o dove si hanno altre colture redditive; ma per questo la festa degli alberi non ha minor importanza morale che altrove. Gli alberi saranno sempre utili per il clima...; saranno utili per rendere più ridente il paesaggio di Tricesimo, soggiorno di famiglie che cercano nell'estate un'aria migliore che nelle città.

Gli alberi possono servire a ombreggiare le strade come, a merito del Sindaco Sbuelz, si fece anni sono ancora lungo la strada comunale verso Fraelacco e come è desiderabile si faccia lungo altre strade del Comune.... Ma la festa degli alberi di Tricesimo — celebrata nella zona collinare del Friuli — ha un significato nuovo, opportunemente accennato dal Sindaco. Non piantiamo conifere o altre essenze sui colli di Tricesimo: piantiamo fruttiferi, secondo l'esempio dato dal cav. Sbuelz, a Savorgnano, ove esistevano ceppaie infruttifere....

Chiude pertanto con l'augurio che ogni famiglia del Comune possa produrre frutta, e per alimentazione e anche da smerciare con certo guadagno. E siccome il Sindaco ha accennato all'impianto di vivai di fruttiferi, si augura che i vivai istituiti quest'anno nel Mandamento di Tarcento, abbiano a corrispondere ai bisogni locali.

Fratelli d'Italia

Il cielo non aveva voluto mantenere le promesse discrete della mattina. Guardando all'intorno, si credeva lontano scendere la pioggia e ci si accorgeva che veniva sempre più avvicinandosi. Ma nondimeno, si sperava di compiere indisturbati la lieta cerimonia.

Intanto, il coro dei fanciulli intuona l'inno che risuonò già sulle bocche degli avi: «Fratelli d'Italia — l'Italia s'è desta....» e li accompagna la banda. L'effetto è magnifico. La folla è trascinata alla commozione, all'applauso....

Parla il rapp. della Cattedra

Invitato a parlare, il dott. Giacomo Dorta, titolare della Cattedra di Agricoltura, si dichiara lieto di assistere a questa bella festa, aggiungendo che la Cattedra darà sempre tutto il suo appoggio alla festa degli alberi, rendendosi essa conto della importanza del problema del rimboschimento.

Egli approva ciò che ha detto il sindaco poco fa con opportune parole e si augura che le sue idee abbiano attuazione.

Osserva che le feste degli alberi non si devono considerare come un mezzo per risolvere il problema forestale, ma come un mezzo efficace di propaganda.

Chiude raccomandando anch'egli la cultura dei fruttiferi, che possono dare tanti vantaggi a queste popolazioni.

La saggia parola del direttore delle scuole.

Un discorsino breve, semplice, praticissimo. Lo riproduciamo perciò volentieri.

Cari fanciulli — cominciò. — Fra poco le radici degli alberi saran del tutto coperte di terra, ed a voi incombe l'obbligo di rispettarli e farli rispettare con tutto il vostro zelo. Se ciò farete, come ne son certo, quando voi sarete fatti adulti, gli alberi faran bella pompa dei loro alti e diritti fusti e dei frondosi e folti rami; allora li mostrerete ai vostri figli dicendo loro orgogliosamente d'aver partecipato alla loro piantagione, quando eravate ancora scolari.

Rispettando gli alberi dovete rispettare anche i nidi; e così vedrete moltiplicarsi gli uccelli che sono tanto utili all'agricoltura, perchè distruggono miriadi d'insetti, e vi ricrearete all'udire il melodico canto dell'usignuolo e del cardellino nel folto di quei rami. Avrete inoltre la compiacenza d'aver resa più balsamica l'aria di queste ridenti ed ubertose colline, rendendole sempre più gradito soggiorno anche ai signori villeggianti.

Egregi agricoltori. A voi pure devo dire qualcosa sul significato della festa. Su quest'altura cresceranno rigogliose le piante conifere, ma in altre località riusciranno meglio piante di maggiore utilità.

Voi vedete in questi dintorni vaghissimi poggi ben esposti al sole, ma spogli d'ogni piantagione. Essi potrebbero darvi dei grandi vantaggi, se li coltivaste, come vien consigliato dagli agronomi, a vigneti e frutteti. E questi vantaggi potrete ottenerli in pochi anni. Incominciate a preparare il terreno per fare gl'impianti durante il lungo inverno, invece di passarlo nell'ozio.

Io però non ho la competenza d'insegnarvi come e dove ciò si possa fare; domandatelo all'egregio professore della Cattedra ambulante, e se ciò non vi basta, andate ad osservare ed ammirare quello che ha fatto ed ottenuto a Savorgnan del Torre il nostro amatissimo Sindaco cav. Giovanni Sbuelz in solo sei anni di lavoro. E ne restere e convinti quando egli vi dirà in quale stato si trovavano prima quelle coline.

Conchiudo quindi col dirvi; se egli ha saputo e potuto ridurre rimunerativo un terreno sterile ed ingombro solo di spini e di erbacce, voi potrete ottenere di più in minor tempo, perchè avete terreni fertili già dissodati e sistemati.

Mettetevi dunque all'opera con costanza e fiducia di fare un lavoro che vi sarà assai proficuo.

Nuovo coro; parole dell'ispettore

Anche queste semplici ma saggie ed appropriatissime parole sono salutate da lungo plauso.

E applaudito è calorosamente il coro «La bandiera», cantato dai ragazzi con accompagnamento per armonium del loro bravo istruttore signor Gregorio Vicario, un appassionato della musica.

Parlò quindi l'ispettore Rigotti, ponendo a base delle sue belle parole la sentenza: maledetta la scure che taglia un albero; benedetta la scure che ne pianta uno».

La musica intuona di nuovo la marcia reale...

Ma intanto la pioggia era arrivata... per assistere alla festa anch'essa. E prima timidamente, a rare goccioline — poi, spessa e fitta scese e scese, mentre il popolo fuggiva in colonna serrata giù per la strada e in altra colonna alquanto disordinata giù per la dolce china erbosa della collina per accorciare il cammino... E fu anche questo uno spettacolo gaio, festoso..., tanto più, perchè inaspettato se non improvviso.

— Che peccato! — esclamavano parecchi.

— O perchè?... — rispose un bello spirito. — Se anzi il rimboschimento maggiore avviene proprio adesso?...

Non forse noi tutti, con la nostra fuga, proprio adesso «piantiamo» il colle?...

Per i non friulani, «piantar uno» vuol dire lasciarlo, abbandonarlo.

Le adesioni.

Avevano mandato la loro adesione alla festa il R. Prefetto comm. Brunialti, il R. Provveditore agli studi prof. cav. Battistella, l'ispettore forestale Antonio Zerbellon, il direttore della Banca di Udine cav. Giovanni Miotti.

Dopo

Dopo la festa, seguì una lieta bicchierata in casa del Sindaco cav. Sbuelz, dove furono gustati gli eccellenti vini di Savorgnano.

Anche dopo questo ritrovo, alcuni «tricesimani», sempre ospitalissimi quando son liberi da altri impegni, fecero gradita compagnia agli ospiti.

Cena d'addio. — Nella trattoria Boschetti, iersera, i titolari delle varie cattedre ambulanti della Provincia offrirono una cena d'addio al loro collega, che lascia la cattedra di Spilimbergo - Maniago per quella di Sazzara.

A SEGNACCO

fu pure celebrata ieri la festa degli alberi: ma la relazione del nostro inviato speciale ci è giunta troppo tardi per inserirla oggi completa — nè ci sentiamo di mutilarla.

Sulla muntoline di san Pieri.

A Pieri Corvatt.

I.

Mi ricuardi, san Pieri, che ai biei dis
di primevere ti robavi flors,
e o bevevi i balsamisch toi odors
intant di scuele, insieme cui amis.
Po' come par inchiant da chiaf a pis,
ti cambiavis intor tintes e colors:
jò, quasi Aminte, in miezz ai gnufs furors,
ti viodevi cangiat in paradis.
Ma trancuil simpri in te to glesie blanchie
jò ti ài scuviart, sacrari risplendent
di tradizions, legendis e pinsers.
E uè che il mont si sfasce, il cir anchie;
e chi mi tiri par intindi a stent
a sospirà là jù chei pins severs.

II.

Cuanche il soreli in abandon al cole
di là dal samitieri che a l'è sott,
e dai soi ragios d'aur, c'al puarte a trott,
lis tos rivis al viest e ti console;
cuanche la glesie to reste besole,
besole nell'oror de scure gnott,
e cuasi eco lontan di sospir rott,
l'aiar corint ti penetre e sorvole;
alore ò sint a rompisci el gno cur,
e a piardisi la ment t'al infinit,
e la vite a sfuì come un che al mur;
mi par di navigà pa un siun scur,
pal siun dal avigni no mai sclarit,
O chiar san Pieri, sflige dal gno cur.

III.

E in che pas di sepulcri, o' viot el mont
a sommovi ci dutt in t'un istant,
e la mari nature a fremi intant
d'insomp la val ae somitat de' mont.
E o viot a ruvinà jù dal profont
dela materie l'element tremant;
e su lis freits tombis, vagolant
cheste zemint famee d'Eve in chell pont.
E o naufraghi t'al vacuo dall'eterno
jù pai secol scorent, e lì ai scrutinat
el jessi in Dio, come ragio in perno.
E la serie dai mons a sfuma vie
o' sint pai cil, pai mars de imensitat,
e fin l'idee confondisci tal nie.

Janis Giovanni.

FAEDIS

Un sottufficiale di finanza spara una fucilata contro la porta d'una casa.

(*Per telefono 29 ore 8.30*). — L'altra notte a Canal di Grivò — frazione del Comune di Faedis — si verificò un fatto abbastanza grave, che avrebbe potuto avere conseguenze sinistre; un sottufficiale delle guardie di finanza sparò un colpo di moschetto contro la porta della casa dei coniugi Piputto.

Ecco come si svolsero i fatti.

Erano le 11.15 di notte, e Luigi Piputto, di 35 anni, usciva dall'osteria Genuzio dirigendosi verso casa: il Piputto sembrava alquanto alterato dal vino. Appena entrato in casa incominciò un vivace litigio con la moglie — Luigia Piputto di 33 anni. Il loro grido era facilmente udito nella via dove in quel momento passava qualcuno. Improvvisamente si udì una detonazione: un proiettile, venendo dalla strada bucò l'uscio dalla stanza e andò a conficcarsi nel soffitto.

I coniugi ne rimasero atteriti; si fece un gran silenzio; il Piputto non osò uscire dalla stanza, mentre quegli che aveva sparato dileguavasi senza esser veduto.

La mattina seguente, per tempo, il Piputto — constatando ancor meglio le traccie manifeste del proiettile — si recò a denunciare l'accaduto ai carabinieri di Faedis.

Dopo le prime indagini si credette dovesse trattarsi d'una guardia di finanza: furono tosto chiamati telegraficamente il Maggiore di finanza comandante il Circolo di Udine e il capitano della brigata di Cividale i quali si recarono sul posto insieme ai carabinieri.

Iniziarono un'inchiesta dalla quale risultò che quegli che aveva sparato era un sottufficiale delle guardie, il vicebrigad. Temistocle Orsatti. Nel suo interrogatorio ammise il fatto; disse che — passando davanti la casa Piputto — intese alte grida; si avvicinò alla porta di casa e vi battè col calcio del fucile:

Fu appunto con questa manovra che il colpo partì da solo, senza che il sottufficiale avesse intenzione di sparare.

Questa versione però non sembra verosimile perchè il proiettile seguì una traiettoria quasi orizzontale.

Dopo il primo interrogatorio l'Orsatti fu dichiarato in arresto. Nessuno crede che tra lui e i Piputto — in casa del quale i litigi si verificano abbastanza frequentemente — ci sieno stati motivi di risentimento od altro.

Fu pure interrogata la guardia che, quella sera, trovavasi in compagnia dell'Orsatti: ma le risultanze delle indagini si mantengono ancora segrete.

Un «Rifugio» per gli Alpini. Da qualche giorno si sono iniziati i lavori della nuova caserma — rifugio per gli Alpini, alle falde del Monte Iuanes, tra la Bocchetta di S. Antonio e Canebola. Vi lavorano 50 muratori alpini: il fabbricato — che costerà duecentomila lire — sarà capace di ricoverare un intero battaglione (250 uomini).

VITO D'ASIO

L'uomo più vecchio di Pielungo. — Oggi, 27, alle 4 antim. spirava il Sig. Lorenzo Migot nella bella età d'anni 88, figura simpaticissima. Egli era l'uomo più vecchio di Pielungo. La sua vita patriarcale si compendia: d'onestà, d'attività e d'attacamento esemplare alla famiglia.

La scomparsa del vegliardo lascia un vuoto immenso nel proprio focolare, desta il rimpianto in quanti lo ebbero a conoscere e getta in lutto profondo il figlio Gio. Batta detto Torba e la famiglia tutta a cui da queste colonne esprimiamo i sensi di vivissime condoglianze.

PASIAN SCHIAVONESCO

Festosa accoglienza a tre reduci dalla guerra. — 29. Una festosa accoglienza è stata fatta ieri a tre granatieri reduci dal teatro della guerra, i soldati Michelesio di Orgnano, Sar di Vissandone e un terzo di Carpenedo. Alla stazione una gran folla attendeva il treno delle 15.3 col quale giunsero i bravi giovanotti che furono accolti da acclamazioni. Si formò il corteo che si diresse al Municipio dove venne offerto un *vermouth* d'onore. Presenziavano: il sindaco Della Rovere, molti consiglieri, il segretario Zanier molte signore e signorine.

Il sindaco disse brevi parole di saluto e di felicitazione ai bei soldati italiani; parlarono poi il Consigliere Cromaz; Cromaz *iunior* e il parroco di Carpenedo, tutti applauditi.

La folla si sciolse alle grida di viva il Re, viva Caneva.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Compagnia Magnani.

Il Duchino.

Ieri tanto nella mattinata *La principessa dei dollari* che nella sera *Alì babà* ottennero caloroso successo.

Stassera la brava compagnia per soddisfare al desiderio e alle richieste di parecchi amatori delle vecchie operette, darà *Il Duchino*.

La nostra flotta davanti a Chio

Alla Duma si è proclamata l'ora di spartir la Turchia?

Uno scontro a Bu-Chamez.

Un passo collettivo delle potenze per l'apertura degli stretti?

Roma, 28. Secondo una notizia ricevuta da Filippopoli dalla *Tribuna* gli ambasciatori delle varie potenze presso la Porta farebbero nell'entrante settimana un passo collettivo per indurre il governo ottomano a riaprire al traffico internazionale lo stretto dei Dardanelli visto che la Porta non si decide a prendere sul vitalissimo problema una decisione qualunque. Gli effetti della chiusura sono davvero preoccupanti; sono già trecento le navi che attendono nel Bosforo di proseguire il viaggio.

Italiani espulsi da Costantinopoli.

Vienna, 28, sera. La *Corrispondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Si dice che fra le notabilità italiane aspulse vi siano i dottori Manara, Zeri, e Violi, il comm. Fernandez e l'ing. Marina. I dottori Zeri e Manara sono, uno direttore e l'altro primario del R. Ospedale italiano: il dott. Violi è creatore e direttore dell'Ospedale internazionale per le malattie dei bambini. Godevano di alta reputazione anche tra gli ottomani.

Il dott. Violi è uno specialista in pediatria senza rivali e conta fra la clientela cospicua lo stesso *harem* del Sultano, i cui figli ha più volte curati anche ultimamente dopo lo scoppio della guerra.

Il cav. Isacco Fernandez è un ricchissimo industriale presidente della Camera di Commercio italiana di Costantinopoli. Il quinto espulso è il sig. Marina, un ingegnere agente generale delle assicurazioni generali di Trieste.

Le bugie turche

In luogo della *Varese* (visto che la menzogna ha fatto cilecca) i turchi vorrebbero ora avere affondato la *Ferruccio*. Ma la fandonia seconda non può avere più fortuna della prima: la *Ferruccio* tiene il mare in condizioni eccellentissime, come la *Varese* e come tutte le navi della squadra italiana

Alla Duma si proclama il finis Turchiae?

Il *Resto del Carlino* ha da Pietroburgo 28: Ha prodotto grande sensazione alla Duma il discorso di Milucoff, che disse avvicinarsi fatalmente l'ora della ripartizione della Turchia. L'Austria prenderebbe la metà occidentale della penisola Balcanica verso Salonicco; l'Italia, data la sua amicizia con la Russia, si addebiterebbe l'Albania; una parte l'avrebbe il Montenegro, la Bulgaria si allargherebbe nella Macedonia Orientale e la Persia pretenderebbe Salonicco.

Milucoff criticò Sazonoff di avere taciuto i propositi della Russia e dichiarò che non è desiderabile l'apertura degli stretti perchè divenendo la Russia una potenza Mediterranea, ciò la porterebbe a quadruplicare la sua flotta.

Milucoff, che è competentissimo in materia di politica balcanica ed è candidato al ministero degli Esteri nell'eventualità di un gabinetto liberale, fu ascoltato attentamente anche da Sazonoff.

Guarnigione turca prigioniera

Roma 28. — L'ammiraglio Preobitero radio-telegrafa dalla R. Nave Pisa che a completare l'occupazione dell'isola Stampalia due compagnie da sbarco si sono impadronite di sorpresa della città di Livadhia accerchiando e facendo prigioniera, con gli onori militari, la piccola guarnigione turca che vi si trovava.

La Turchia rifiuta di aprire i Dardanelli

Parigi 28. — Un telegramma al *Petit Parisien* da Costantinopoli dice che il Consiglio dei Ministri si radunerà oggi per redigere i termini della risposta che la Porta darà alla nota russa.

La risposta sarà di rifiuto ad accedere alle richieste russe sia per la riapertura degli stretti sia per l'indennità dei danni causatile dalla chiusura dei Dardanelli. Finchè la flotta italiana si trova nell'Egeo la Turchia si dice in diritto di provvedere della propria difesa. Gli stretti, sostiene la Porta, non sono neutralizzati come il canale di Suez la convenzione del 1871 non appoggiò il reclamo russo.

La turcofilia acuta della Freie Presse.

Vienna 28, ore 0.30. — L'organo massimo borsistico di Vienna, la *Neue Freie Presse*, dedica tutta una sua pagina ad una sensazionale notizia diplomatica. Secondo le notizie che il giornale dice di avere raccolto nei circoli diplomatici, il governo inglese d'accordo col governo russo si sforzerebbe di localizzare il campo della guerra italo-turca, cioè in modo da escludere il mare Egeo dalle operazioni della flotta italiana. A questo scopo, aggiunge il giornale, si pensa a Londra ad una azione comune delle potenze a Roma. Questa la breve comunicazione delle *Neue Freie Presse*.

La notizia, seguita dal solito commento rumoroso, è studiatamente falsa e tendenziosa. Poichè nei circoli competenti di tutta questa faccenda, che la turca *Presse* auspica, non si sa nulla e perchè è inverosimile e, quasi dicemmo assurdo, che la Russia il giorno dopo le amichevoli cordiali dichiarazioni fatte verso l'Italia viri di bordo in tal modo.

In conclusione ciò che viene annunziato oggi dalla *Neue Freie Presse* non è che il desiderio oggi finalmente confessato dei circoli turchi. Non sarà inutile rilevare, per la esatta valutazione della attitudine del giornale viennese, che proprio oggi, mentre esso pubblicava questa sensazionale notizia in tutta la sua prima pagina, a Costantinopoli la *Jeni Gazette*, l'organo ufficiale dei giovani turchi, pubblica un lungo articolo dicendo che le potenze dovrebbero fare una pressione su Roma piuttosto che a Costantinopoli.

Questa coincidenza del giornale turco e di quello viennese non è certo solo causale.

Nostri fonogrammi

Sequestro d'una barca contrabandiera

Un combattimento a Buchamez.

ROMA 29. — Si ha da Tripoli che il 26 corrente, a pochi chilometri a nord della penisola di Macabez, una torpediniera, non senza gravi difficoltà a causa dei bassifondi, è riuscita a catturare una barca araba proveniente dalla Tunisia e che tentava di avvicinarsi alla costa. A bordo furono trovati pochi viveri, due fucili e otto arabi che si chiusero in un mutismo assoluto.

Quattro di questi, che non appartengono all'equipaggio, furono condotti al forte di Buchamez; e nella perquisizione che fu loro fatta vennero sequestrati documenti importanti.

Intanto gli ascari continuano a battere il terreno intorno al forte di Buchamez con lunghe ricognizioni. L'ultima di queste incontrò una qualche resistenza da gruppi di arabi che, appostati dietro le dune, accolsero gli ascari con un vivo fuoco di fucileria. Gli ascari allora, secondo la loro tattica, si divisero in due colonne, e mentre una rispondeva al fuoco nemico, l'altra attaccava furiosamente. Gli arabi dovettero ritirarsi, abbandonando sul terreno armi e munizioni e avendo avuto rilevanti perdite. Da parte nostra, quattro feriti.

La flotta italiana davanti a Chio.

La prossima occupazione dell'isola.

MILANO. Il *Secolo* ha da Atene: li supplemento di un giornale pubblica un telegramma da Smirne in cui è detto che l'intera flotta italiana incrocia nelle acque di Chio. Il giorno 28 la flotta è comparsa davanti il porto e la popolazione allarmata si rifugiò nelle chiese cristiane, essendo che si sparse la voce che le navi non avrebbero bombardata la chiesa.

La guarnigione turca abbandonò la città, ritirandosi nell'interno e fortificandosi.

Si ritiene imminente l'occupazione dell'isola.

Il panico a Lemmo.

MILANO. 20, Un redattore inviato del *Corriere della Sera* è riuscito a sbarcare nell'isola di Lemmo, dove non trovò alcune italiana. Egli dice che quando, quindici giorni fa, la squadra italiana si presentò davanti alla capitale di Lemmo Castro, le famiglie ottomane fuggirono, ma prima di tutti fuggirono i gendarmi, una quarantina al più, che formano tutta la guarnigione turca.

Essi si ritirano a tre ore della capitale. Vi fu molta paura per niente giacchè le navi italiane si limitarono a tagliare i due cavi che uniscono Castro a Salonicco.

I Greci che sono rimasti entusiasti dell'opera italiana, aspettano con ansia la nostra venuta.

FIORI D'ARANCIO. — In Roma, oggi 29 aprile alle ore 10 in Campidoglio e alle ore 11 nella Chiesa del S. Cuore si celebrò il matrimonio della signorina Fede Muzzati, di Udine, con l'Ing. Cav. Uff. Roberto Schanzer. Furono testimoni della sposa il cognato conte Federico Morozzo della Rocca e l'avv. Ruggero Saggiotti, segretario al Ministero delle Finanze. Per lo sposo l'ing. Remo Catani e l'on. comm. Carlo Schanzer, fratello dello sposo, consigliere di stato e già ministro delle poste e telegrafi.

Così oggi ben due sono i matrimoni, nei quali uno dei cuori lieti ebbe i primi battiti nella nostra Udine. Come notammo ieri, infatti, oggi stesso il dott. Angelo Marchesini impalma la signorina Maria di Vito.

Alle due coppie felici auguri.

Cronaca Cittadina

Una bellissima operazione dei nostri carabinieri

Arresto dei complici nel furto della Madonna della Traversa

Il furto della preziosa « Madonna della Traversa » avvenuto in quel di Firenze, dopo il furto della Gioconda al Louvre di Parigi, e di altri inestimabili capolavori artistici, aveva prodotta enorme impressione, dando a pensare che una combriccola di ladri agisse su larga scala per depredare i musei pubblici delle opere più conclamate.

Le indagini della questura di Firenze sul furto della Madonna, continuate per lungo tempo, non erano venute a scoprire nulla che avesse l'importanza d'un indizio positivo e serio. Pareva che tutto dovesse rimanere al buio, come era avvenuto per il famoso furto della « Gioconda ».

Anche i carabinieri « lavoravano » dal canto loro nei paesi intorno a Firenze, prudentemente ma attivamente.

Al tenente Pantaleone, di quest'arma, comandante la stazione di S. Lorenzo in Toscana si presentava un giorno un mediatore, certo Settimio Manini, annunciandogli che la Madonna della Traversa era stata spedita dal confine a Firenze, e specificava come località di spedizione Chiusaforte nella nostra provincia.

Il tenente, quantunque non prestasse intera fede a queste asserzioni, nel mentre tratteneva in caserma il Manini faceva sì che la preziosa Madonna venisse sequestrata alla stazione di Pieve Sieve, da un suo dipendente.

La notizia fu subito raccolta dai giornali con ampi particolari e l'Agenzia Stefani ne parlò in un comunicato, dando anche il nome di Chiusaforte.

I giornali furono letti dal brigadiere della stazione di Chiusaforte sig. Lorenzo Isgrò, che per conto suo senza di nulla avvertire i superiori eseguì pronte indagini, riuscendo a scoprire il filo che mancava ancora ai carabinieri, e che doveva condurre all'arresto di tutti i complici nel furto della Madonna.

Contemporaneamente, il tenente di Borgo S. Lorenzo telegrafava a quello di Tolmezzo sig. Dante Terenzi, avvertendolo della rivelazione Mannini. Il sig. Terenzi si portava a Chiusaforte, e con il dipendente Isgrò identificava lo speditore del pacco, nella persona del mediatore Antonio di Lenardo da Resia.

Il giorno 26, il Di Lenardo veniva arrestato, e sottoposto a stringente interrogatorio da parte del tenente sig. Terenzi, del capitano cav. Schiavetti, del tenente sig. Pantaleone venuto appositamente a Udine per coadiuvare nelle indagini.

Il Di Lenardo respinse dapprima ogni accusa; ma stretto da domande abili e incalzanti Dopo diversi interrogatori finì con una completa confessione.

Tentativi di vendita a Vienna.

Dichiarò che in compania dei toscani Settimio Manini, Ettore Forasotti, Gino Gardoni, per ordine del suo principale Luigi Gatti di Udine, si era recato a Vienna per vendere un quadro prezioso al primo del corrente mese e al sedici. A Vienna, avevano cercato in ogni modo di effettuare la vendita; ma non erano riusciti, stantechè tutti credevano una imitazione del famoso capolavoro.

Ritornati in Italia col quadro, a lui fu dato incarico di effettuare la spedizione che gli altri avrebbero atteso a Firenze.

Alla chetichella, i carabinieri arrestavano pure il Gatti, un mediatore che tiene negozio in via Erasmo Valvasone, e lo traducevano in carcere.

Il Gatti dichiarò di non saper nulla; ma essendo caduto in parecchie contraddizioni con quanto aveva rivelato il De Lenardo, queste gli furono contestate ed anch'egli finì per confessare ogni cosa.

Merita segnalata la bellissima operazione compiuta dai carabinieri, senza i quali mai s'avrebbe saputosul nome del il furto, che tanto rumore aveva sollevato in Italia e all'estero e che sarebbe forse rimasto impunito.

La carovana scolastica sulla vetta dello Sfincis — Organizzata dalla Società Alpina ieri seguì la prima carovana scolastica alla vetta dello Sfincis, ed ebbe un esito brillante. Vi presero parte oltre cento studenti e stodentesse delle varie scuole, insegnanti, soci dell'Alpina e dilettanti. Il percorso facile e comodo da Resiutta alla stazione della Carnia attraverso lo Spincis, si compì tra la gaiezza dei gitanti. Fra i moltissimi, notavansi il cap. Rubbazzer, il cap. Beltrandi, l'avv. nob. Mario Bellavitis, il cav. Urbanis, il prof. Bortolotti il sig. Ferrucci, il rag. Francescato, l'avv. Caisutti, il vicepretore dott. Cerio, il sig. Magistris, il signor Zavagna, il sig. Camavitto ecc.

Alle 11 fu consumata la colazione sullo Sfincis; fu poi ripreso il viaggio.

Durante un *alt* l'avv. nob. Mario Bellavitis tenne un discorso giocoso in vernacolo, scherzando con sale sui nomi dei presenti. Destò schietta ilarità e fu applaudito.

Il ritorno a Udine si compì felicemente.

Ricotta freschissima di Roma, ottimo vino da pasto a soli C.mi 95 al fiasco servizio a domicilio trovansi all'Emporio Ligugnana, via Manin telefono 297.

I mercati di Maggio. — Nel mese di maggio 1912, avranno luogo i seguenti mercati di animali bovini ed equini, in Giardino Grande: Giovedì 2 maggio (I.o Giovedì) giovedì 16 detto (giorno festivo) Venerdì 17 detto (III.o Giovedì).

Verranno messi a disposizione premi in oggetti utili agli agricoltori e la relativa estrazione avrà luogo in Giardino il giorno 2 maggio, tempo permettendo.

Tenta avvelenarsi.

Iersera verso le 10 è stata portata d'urgenza all'Ospedale tale Elvira Maran di 29 anni di Giovanni, da Padova abitante da qualche tempo nella nostra città. Aveva ingoiata una certa dose di sublimato corrosivo col proposito di voler troncare i suoi giorni. Il dottor Miani le praticò la lavatura dello stomaco; fu ricoverata nel pio luogo, con prognosi riservata. La Maran versa in condizioni piuttosto gravi.

Prima di prendersi il veleno ha scritto due lettere una alla madre, l'altra alla Questura dove dichiara il suo primo proposito di voler morire.

Vecchia che si precipita dal III. piano e rimane cadavere.

Stamane alle 11 una povera vecchia affetta da nevrastenia poneva fine a' suoi giorni precipitandosi da una finestra del terzo piano alta circa 14 metri da terra.

L'infelice è certa Giuditta Bearzi vedova Ghöl di Nimis, seconda cugina del rappresentante signor Luciano Nimis.

E con questi abitava da qualche tempo in Via dei Calzolai al primo piano della casa che all'interno dà sul cortile del palazzo del sig. Micoli Toscano sito in Piazza del Duomo e segnato al N. 4. Era stata sotto cura del dott. Pitotti e ultimamente era stata anche ricoverata in asa di salute del prof. Calligaris.

Perseguitata dal male che non le dava requie altre volte aveva tentato uccidersi, ma era stata salvata in tempo.

Stamane alle 11 dal primo piano salì al terzo e affaciatasi alla finestra che dà sul cortile del sig. Micoli si precipitò dall'alto. La signora Maria Marchesi che abita al terzo piano entrando in casa in quel momento tentò trattenere la poveretta, riuscì anzi ad afferrarla per le braccia ma, la Ghöl pesando molto più di lei, se non voleva esser trascinata nel volo di morte, dovette abbandonare l'infelice al suo destino.

La povera suicida andò a battere pesantemente contro il ciottolato e rimase cad vere all'istante. Riportò la frattura del cranio e della mandibole; dall'urto gli occhi le si vuotarono dalle orbite. Dal naso le uscì abbondante sangue.

Il tonfo fu udito da Arturo Marcotti e Caterina Marson inservienti del sig. Micoli che trovavansi a lavorare in una stanza a pianterreno.

Il Marcotti uscì tanto per vedere che fosse successo; s'appressò alla donna: era già morta.

Chiamato si recò sul luogo il dott. Pitotti che constatò la morte fulminea; giunsero quindi il vice-brigadiere Fortunati e la guardia Gialai.

Al Manicomio é stata oggi portata una povera disgraziata, che risponde al nome di Dal Ton contessa Giuseppina vedova Chiarotto nata a Chions e residente in via Grazzano. Costei è perseguitata da una specie di mania per una eredità. Spesso si reca con carte negli uffici pubblici, dal Procuratore del Re, dal Sindaco, in Questura, dai Carabinieri.

La vecchia, che avrà circa 60 anni, stamani trovavasi in Mercatovecchio, dove dava noia ai passanti.

I vigili la condussero con una carrozza in Questura, poi al Manicomio.

200 lire rubate in una bottiglieria. — Nella bottiglieria della signora Tranquilla Caselotti al N. 9 di Via Aquileia, stanotte è avvenuto un furto: la proprietaria è stata derubata di duecento lire, in moneta di carta e argento.

La signora Caselotti iersera, verso le 10, prima di chiudere l'esercizio constatato che i denari esistevano nel cassetto: stamani con sorpresa s'avvide che il denaro era sparito. Nell'esercizio nessuna traccia dei ladri: gl'ingressi erano intatti. Denunciò il furto alla Questura.

Beneficenze

Offerte fatte al Patronato operaio femm. udinese, per onorare la memoria del compianto Rag. Giovanni Marioni; il Sig. Francesco Fior L. 25, la Sig.a Teresa Stroili ved. Levi 25.

Offerte fatte alla Cucina Popolare in morte della Sig.a Anna Sambuco; Sig.r Scubli Pietro L. 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Monis dott. Placido; Tomaselli cav. Daulo L. 10; di Lucia Danelon Marcotti; Zavatta Viscardo 2, Pietro Rizzi 1, Scaini Guglielmo 1, Sporghia Luigi 1.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte della Sig.a Lucia Marcotti; Steiz Giovanni L. 1, Missio Giovanni libraio 1, Sambuco Luigi 1; del prof. Domenico Modotti; Missio Giovanni libraio 1.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 aprile 1912

Francia (oro)	100.98
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.45
Austria (corone)	105.59
Pietroburgo (rubli)	268.59
Rumania (lei)	100.50
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.83

Ultima ora.

CODROIPO

La gara delle pattuglie

29. — Per telefono ore 11.10 — *Nel momento in cui vi telefono, ancora non si conosce l'esito delle gare delle pattuglie*

Suona in piazza d'armi la fanfara del reggimento Saluzzo cavalleria.

Parecchi generali, moltissimi ufficiali assistono alle gare

Vi furono parecchie cadute, causa il terreno bagnato per la piova di ieri.

Per iniziativa del co. Pirro di Spilimbergo, che trovò pronto e largo appoggio da parecchi cittadini, fu provvisto per dare una refexione a tutti i soldati i quali hanno parteoipato alla gara.

Ore 11.25. *Eccovi altre notizie: Corsero prima le cinque pattuglie del 13.o Monferrato; poi, quelle del 12.o Saluzzo; del 7.o lanceri; del 5.o Novara.*

Sulla piazza d'armi, nel centro, sorgeva il palco per la giuria; all'intorno, gli ostacoli.

Ciascuna pattuglia percorse due giri della pista, superando gli ostacoli. Alcune cadute, ma, ripeto, senza conseguenze.

Applaudita, massime dagli ufficiali, la pattuglia del 13.o, comandata dal tenente Gasparin.

Grandissimo il movimento di automobili, motociclette, carrozze, biciclette.

L'impressionante suicidio d'una madre
Si recide la carotide con un coltello

PORDENONE

Per telefono 29 ore 11.30.

Stamani alle 6 tale Marianna Canciani di 49 anni, maritata a Fabbro Costante, s'è uccisa nella propria abitazione, recidendosi la carotide con un coltello da tasca

La donna cadde in un lago di sangue, rimanendo cadavere all'istante.

Le cause del suicidio sono varie e moltissime: la Canciani era addolorata per avere un figlio paralitico e un altro che sta per diventarlo; un terzo aveva fatto dei debiti per i quali temeva il sequestro della casa.

Altro dolore: l'allontanamento della figlia Sofia maritata a tale Moro di Aviano.

Il cadavere fu portato alla cella mortuaria.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Questa mane alle 4, dopo breve malattia, cessava di vivere

Giuseppina Manganotti

Il marito Pio, il figlio Giovanni, la figlia Giovanna, la nuora Maria, il genero Andrea Pascoli e gli altri parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domattina alle 9 1/2 partendo dalla casa in Via Pelliccerie N. 6.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Ringraziamento

La vedova, le figlie, il genero, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti del compianto

Dott. Giuseppe Chiaruttini

di Codroipo, ringraziano riconoscenti tutti coloro che in qualsiasi modo vollero rendere contributo di amicizia al loro caro Estinto, e specialmente quelli che accompagnarono la salma all'ultima dimora.

In particolar modo poi, ringraziano il Dott. Cav. Giovanni Faleschini, di Codroipo, che, prima coadiuvato dal Dott. Bertuzzi, gli prestò le cure più urgenti, e che poi, continuò l'opera sua di medico valente e solerte, fino all'ultimo momento.

Codroipo 29 Aprile 1912.

APPENDICE 61

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Finalmente credette giunta l'ora sospirata.

Dopo avere percorso due o tre vie solitarie, per assicurarsi di non essere pedinato, passò rasente alle case della piazza, e giunse dinanzi alla porta di Nora; la spinse e penetrò nella casa.

Si trovò in un piccolo atrio quadrato. Di fronte a lui si ergeva un'angusta scala, e quasi al disotto di essa una porta, che, giudicando dalla sua posizione, doveva condurre alla cantina.

Alla destra del piccolo atrio si scorgevano due usci che dovevano condurre probabilmente, alla cucina ed al salotto. Alla sua sinistra non vi era che il muro divisorio della contigua casa.

Mentre Stanford studiava così la conformazione dell'abitazione, una dolce voce lo chiamò dall'alto.

Salì a precipizio la scaletta ed un'istante dopo si trovò in un'elegante stanzetta dinanzi a Nora, serrandole appassionatamente le mani.

La stranezza dell'incontro tolse loro ogni parola.

Alla fine parlarono, ma niuno dei due potè in appresso ricordare quali furono le prime incoerenti, spezzate parole che proruppero dal loro labbro.

Quando Stanford si riebbe dall'intensa, vivissima emozione, sedeva su di un sofà; e Nora di fronte a lui, a poca distanza, gli narrava della lettera ricevuta dal fratello e dell'esatto adempimento delle sue istruzioni.

Di giorno in giorno s'aspettava di vederselo dinanzi.

Ella appariva pallida, emaciata, indubbiamente a causa della volontaria reclusione e dell'ansietà che la divorava; ma niun pallore poteva offuscare la delicata bellezza che si esprimeva da' suoi lineamenti, nè ottenebrare lo splendore degli occhi suoi.

— Durante il mio viaggio — seguitò Nora, continuando la sua narrazione — m'incontrai in un contadino russo, un certo Goloffski, che sapevo appartenere alla setta dei nikilisti. Debbo anzi dirvi che ne faccio parte anch'io, sebbene non abbia mai contribuito attivamente nelle operazioni di essa. Fui quasi costretta ad unirmi a questa società, per poter conoscere un messaggio che mio fratello volle comunicarmi per il tramite dell'associazione... Dunque, allorchè seppi come Goloffski fosse diretto a Birtova, per rivedere i suoi parenti, ci accordammo per fare il viaggio insieme. Egli sapeva di andare incontro al pericolo, e due o tre incidenti m'avevano convinta che n'ero pur io minacciata. Una cosa mi riusciva ignota: in qual modo la lettera di mio fratello avesse potuto pervenire sino a me.

Per il tremite Goloffski mi si era comunicato il suo messaggio; ma dalla lettera egli non sapeva nulla. Così, per maggior precauzione, seguì l'esempio di Coloffsk e mutai il mio nome, non solo ma altresì il mio aspetto. Ci siamo fermati un giorno o due alla frontiera, per questo mutamento, e quando giungemmo a Birtowa, io raffiguravo una vecchia sessantenne, canuta e rugosa, mentre Goloffski rappresentava la parte di mio cocchiere.

Gli fu quindi facile, sotto tale aspetto, procurarsi i due cavalli che mi abbisognavano. In questo momento sono già sellati, pronti per ogni evenienza. Subito dopo il nostro arrivo, affittamento questa casetta per un mese; e non appena Goloffski ebbe acquistato i cavalli ed assunto al servizio un ragazzo per accudirli, mi lasciò.

— Allora, chi li sella ogni sera? — chiese il dottore.

— Io stessa, coll'aiuto di una ragazzetta che feci venire espressamente da Beritza e di cui posso fidarmi ciecamente.

— E quando vostro fratello riuscirà ad evadere dal carcere, chi sarà ad attenderlo?

— Goloffski. Alessio ha tanto insistito onde qualcuno sorvegliasse costantemente la piazza, nella tema che mio fratello non riuscisse a trovare il mio incaricato, e perciò non potesse nascondere la sua casacca di recluso. Ma, a causa della polizia, ci convincemmo essere questo un compito difficilissimo. Allora Goloffski, senza dirmi nulla, da quel bravo e coraggioso uomo ch'egli è, si produsse una larga ferita sull'avambraccio destro, estendendosi fin sulla spalla, in modo da passare credibilmente come un mendicante. Con tale finzione egli giustamente pensò essergli possibile rimanere costantemente sulla piazza che non abbandonerà neppure alla notte. In questa stagione non gli sarà di alcun documento il dormire sotto la volta stellata. Ma ciò che mi rattrista si è il pensiero della ferita, a cui il poveretto si è sottoposto!..

— Ma questo contadino è un eroe! — non potè trattenersi dall'esclamare Standorf. — E pensare che io l'ho maltrattato...

— Ogni notte — proseguì Nora — ci aspettiamo di vedere sulla piazza mio fratello. Goloffski lo riconoscerà senza dubbio per la divisa da detenuto. In un momento lo nascondiamo in questa casa, ed una volta mutati gli abiti ci affideremo alla vigoria dei nostri cavalli.

— Che il successo arrida alla vostra ardita impresa! — augurò il dottore.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine.

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M. 15.42. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 21.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 6.10. — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 15.15 — M. 17.47. — 20
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50. — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.35 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D 19.45. — O. 21. — Lusso 21.28 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18. — 9.49 (2) — 11.11 — 15 34. — 18.51.
Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11.6 — O 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O 22.58.
Da Venezia A. 3.20. — (1) Lusso 4.56. — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.29 — D. 17.5 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 22.53.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 15.5 — 17.36 — 21.46.
Da Cividale M. 7.40 — 9.29 — 12.55 — 15.38 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste- S. Giorgio M. 8.43. — 13.5. — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.47 — 10.5 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3 Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912